

## IL CASO «OFFESE OGNI DOMENICA», A FORLÌ I CALCIATORI MAROCCHINI MINACCIANO IL RITIRO. LINEA DURA DELL'UISP Squadra di immigrati, insulti razzisti: stop al torneo amatoriale

**Maurizio Burnacci**  
FORLÌ

**IL CALCIO** amatoriale — quello del dopolavoro, degli scarpini che affondano nel fango, quello della passione pura, dello svago e del divertimento — chiude per razzismo. La Lega calcio Uisp di Forlì-Cesena «sospende temporaneamente» i tornei.

Nel prossimo weekend — e non si ancora per quanto — campi desolatamente vuoti e niente partite targate 'Unione italiana sport per tutti' del Forlivese. Decisione clamorosa, senza precedenti ad ogni livello, dalla A alla terza categoria. Il detonatore della scelta di oscurare la pedata dei campetti di periferia, un episodio di sabato scorso. Quando un giocatore del Club Juventinità di Forlimpopoli — a dieci chilometri da Forlì — avrebbe insultato i propri avversari, il team Casablanca, formato esclusivamente da calciatori residenti a Forlì ma di provenienza nordafricana.

«Marocchini di m... Tornatevene a casa!» avrebbe gridato a un certo punto della gara un calciatore dello Juventinità (che per la cronaca, per quel che vale, ha perso il match 3-0). Frase che già ieri aveva spinto il Casablanca a ritirarsi dal campionato. Adesso arriva la decisione di «sospensione temporanea» del torneo.

«Una scelta — sottolinea Giuseppe Giletto Lazzaro, presidente della lega calcio Uisp Forlì-Cesena — dettata dalla volontà dell'associazione di rimarcare il proprio impegno contro ogni forma di discriminazione. Contro l'episodio di sabato prenderemo presto provvedimenti. E comunque vogliamo manifestare la nostra solidarietà a tutto il Casablanca».

**SOLIDARIETÀ** espressa anche

dal sindaco di Forlì, con delega proprio allo Sport, Roberto Balzani. Che domani alle 13 riceverà la squadra forlivese nella sala della giunta. Fulcro dell'incontro — spiega in una nota il Comune di Forlì — «la volontà dell'istituzione di testimoniare l'abbraccio della città a giocatori e tecnici del Casablanca, ribadendo l'impegno contro ogni forma di intolleranza». «Era giunto il momento di fare qualcosa. Di prendere una decisione forte. E l'abbiamo presa», ha detto

Rachid Hansal, 41 anni, capitano del Casablanca di Forlì, con un passato nella serie A del suo Paese e qualche presenza in nazionale. I giocatori immigrati hanno subito avvertito l'arbitro, ma lì per lì non è stato preso nessun provvedimento. Così la decisione di fermarsi: «Purtroppo quasi ogni sabato è così. Non ne possiamo più. E adesso non giochiamo più. Abbiamo fatto anche un esposto alla Uisp, citando il nome dell'autore di quella frase» ha detto ancora Rachid. Il quale sottolinea: «A Forlì, sul lavoro o la sera, o in giro, non ho mai avuto problemi. Sono stato accolto benissimo. Questa è la mia casa».

**I PROBLEMI** arrivano quando la quotidianità si scosta e si alza il sipario sui campetti di calcio. «Sembra incredibile ma è così. Quando si va sul campo veniamo insultati per questioni razziali. Evidentemente — sottolinea Rachid — il calcio è il contesto in cui qualche persona stupida sceglie di sfogarsi. Ma non è giusto».

Da parte loro, calciatori e dirigenti del Club Juventinità di Forlimpopoli negano di aver mai insultato con epiteti razzisti i giocatori marocchini. «Forse il grido sarà arrivato da qualcuno del pubblico. Noi siamo contro il razzismo. E siamo disposti ad incontrare il Casablanca per un chiarimento».

